

La «Legione straniera» di Mussolini di Stefano Fabei (*Aeronautica & Difesa*, n. 265, novembre 2008)

Già dal titolo ci si ritrova inevitabilmente attratti e incuriositi. Che cos'era la «Legione straniera» mussoliniana? Era una realtà fatta di uomini appartenenti a diverse etnie, provenienti anche da luoghi molto distanti tra loro, che si ritrovarono tutti insieme schierati sotto il simbolo del Fascio littorio. Pochi sicuramente lo sanno, ma i volontari stranieri costituirono delle figure importanti nel contesto delle forze armate italiane durante il fascismo.

Come spiega Stefano Fabei, docente di lettere moderne a Perugia e già autore di numerosi saggi sulla nostra storia recente, tanti furono i motivi che diedero vita a schieramenti così eterogenei: per i serbi ortodossi schierarsi con il Regio Esercito fu un modo per sfuggire dalle persecuzioni dei croati cattolici, per i cosacchi, i croati, gli sloveni fu l'opportunità di riaffermare ancora una volta il loro fiero anticomunismo storico, per i dalmati ed i maltesi ricopriva invece un significato particolare l'opportunità di ritrovarsi riuniti sotto la bandiera tricolore. Molti popoli della Jugoslavia scelsero questa via come opposizione alla dittatura del maresciallo Tito. Tra le file del Regio Esercito ci furono anche indiani e arabi, «avanguardia dei propri popoli destinati a guidare la marcia delle forze del Tripartito alla liberazione del mondo arabo e del subcontinente indiano» per citare le parole dell'autore.

Fabei da sempre si occupa di aspetti poco noti della storia italiana, principalmente legati al periodo fascista. Tra i suoi titoli più recenti vi sono: *I cetnici nella Seconda Guerra Mondiale* (2006), *Carmelo Borg Pisani. Eroe o traditore?* (2007), *Il fascio, la svastica e la mezzaluna* (2002), tradotto in Francia nel 2005, *Una vita per la Palestina. Storia del Gran Mufti di Gerusalemme* (2003) e *Mussolini e la resistenza palestinese* (2005).

Questo volume si può trovare presso tutte le librerie.

(A.E.C.)